

## DOCUMENTO N. 1

Guardia Nazionale Repubblica  
COMANDO PROVINCIALE BOLOGNA

UFFICIO POLITICO

BOLOGNA 7 SETTEMBRE 1944 XXII

N. 11421/3

OGGETTO: Arresto dei componenti del comitato di liberazione nazionale di Bologna e provincia ed esponenti regionali.

AL COMANDO GENERALE DELLA GNR — Ufficio Politico — P.d.C. 707

ALL'ISPETTORATO REGIONALE DELL'EMILIA GNR BOLOGNA

AL CAPO DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

AL QUESTORE DI BOLOGNA

AL COMANDO S.D. GERMANICO — Via S. Chiara BOLOGNA

AL COMANDO PROVINCIALE DELLA GNR — Ufficio Politico BRESCIA



"La resistenza a Bologna, testimonianze e documenti, III", p.704.  
di Luciano Bergonzini

### DOCUMENTI PROCESSO PdA

DOCUMENTO N. 1 Mandato di Arresto

DOCUMENTO N. 2 Estratto della Sentenza

DOCUMENTO N. 3 Motivazione della Sentenza

DOCUMENTI N. 4, 5 e 6 Ordini fucilazione

DOCUMENTO N. 7 Fonogramma conferma esecuzione ordine

La Squadra Investigativa dell'Ufficio Politico Regionale divenuta in seguito ed immessa nella squadra investigativa provinciale del Comando di Bologna, da circa quattro mesi era al lavoro per scoprire l'organizzazione del comitato di liberazione nazionale i cui esponenti, molto attivi per avere essi contatti col comando unico delle brigate partigiane e coi comandanti la GAP (gruppi azione punitiva) disturbavano seriamente la provincia sia con azioni delittuose contro persone, sia con atti terroristici, attività inerente allo stato bellico, sia per intelligenza col nemico. Tale stato di cose doveva e deve riallacciarsi alla precedente operazione a carattere nettamente spionistico sviluppata e conclusa da questo UPI

con la scoperta dei rei Sacchetti Giorgio - Proni Luciano - Pinzolo Corrado etc di cui ai fogli 10022/B/3 del 10 agosto e 1242/B del 19 stesso mese.

Quattro mesi or sono, dunque, persona di fiducia di questo Ufficio riusciva, dopo paziente lavoro, a prendere contatto con alcuni esponenti del CLN e del Partito d'azione (P.A.).

Il nostro fiduciario dava ad intendere di essere comandante di una banda di ribelli a carattere indipendente e quindi chiedeva l'appoggio degli esponenti del P.A. per sviluppare in modo migliore la sua azione sovversiva. Poiché il Partito d'azione necessitava di una forza concreta ed armata atta in certo qual modo a bilanciare la poderosa forza del partito comunista a cui è legato tramite il comando unico delle brigate Garibaldi, accettava ed agevolava la presunta formazione di questa banda che un giorno nei pressi delle Grotte del Farneto (Bologna), costituita da elementi di questo ufficio politico e da legionari fidatissimi avuti a disposizione dal 1° Btg. Torr. O.P., sufficientemente equipaggiata e discretamente armata, veniva presentata all'ispettore militare del Partito d'azione e riceveva il riconoscimento ufficiale da parte del comando unico. Il nostro fiduciario faceva figurare quale medico della banda il S. Tenente Kessler Paolo che senza preamboli veniva ad essere inquadrato e quindi facente parte del comitato di liberazione nazionale di modo che questi due elementi di cui uno il S. Ten. Kessler è in organico presso questo Ufficio Politico, potevano benissimo controllare ed essere costantemente a stretto contatto e divenire parte attiva e di primo piano del CLN.

Poiché i nostri due fiduciari erano elementi d'azione in quanto comandanti di uomini armati gli esponenti del CLN richiedevano ad essi atti delittuosi che necessariamente dovevano essere portati a buon fine per meglio sottolineare la loro incondizionata fedeltà e la loro competenza tecnica in materia. Era detenuto presso le carceri di S. Giovanni in Monte certo rag. Zoboli Luigi esponente del comitato d'azione in quanto cassiere e consigliere politico e quindi i suoi compagni decisero la sua liberazione ordinando ai nostri fiduciari comandanti di banda la cattura del fascista noto — Giuseppe Ambrosi — per lo scambio col Zoboli, cattura che con tutti i crismi della realtà venne effettuata alle ore 19 del giorno 4 agosto u.s. e la domenica, 6 agosto, avveniva il regolare scambio con lo Zoboli in una località nei pressi di Bologna.

Con la cattura in Parma dell'avv. Mario Jacchia identificato da questo Ufficio, arresto che nell'ambiente del CLN suscitò un senso di sgomento, gli esponenti di Bologna proposero ai nostri due fiduciari la cattura del prof. Franz Pagliani — Ispettore Regionale del PFR — e ciò per lo scambio con l'avv. Jacchia, ma trattandosi di una personalità ed esponente del PFR questo Ufficio non intese aderire alla formale richiesta fatta dal CLN per non infirmare la serietà del

Partito e della persona interessata. Analoga cosa era stata ordinata contro il prof. Coppola — Magnifico Rettore dell'Università di Bologna.

Capo di questa organizzazione sovversiva che, come è noto, è composta da elementi politicamente eterogenei quali i democratici cristiani, i liberali, socialisti, bado-gliani, democratici comunque tutti antifascisti, antitedeschi, filoinglesi e quindi antiita-liani, era un certo «Max» non meglio identificato da vari mesi individuato e cercato inutilmente da questo Ufficio Politico; questo avvocato Max, frequentemente compiva viaggi a Milano ove esiste la Direzione generale del movimento, spesso seguito da un certo «Enrico», ispettore militare del Partito d'azione e sostituto capo di S.M. dello stesso.

Altro esponente importantissimo è certo Mario Bastia in stretto collegamento con la centrale di Milano ed infine tanti altri elementi che più sotto verranno indicati per la loro attività svolta.

Le indagini proseguivano alacramente e con copiosi frutti anche perché si era già in contatto con i massimi esponenti della GAP provinciale coi quali si era convenuto di tentare la liberazione dei carcerati di S. Giovanni in Monte, operazione questa che doveva essere effettuata dalla banda del nostro fiduciario con l'ausilio di un forte gruppo di gappisti i quali, al momento opportuno, in concomitanza con l'arresto degli esponenti del CLN, dovevano essere naturalmente catturati per sbarazzare la provincia degli omicidi pressoché quotidiani. Senonché il partito comunista venuto a conoscenza di tale operazione per prevalere in attività e fattività sul Partito d'azione, decideva nascostamente e prematuramente la nota operazione contro le carceri di Bologna e liberava 350 detenuti fra cui come è già stato scritto, il famigerato Bolognini Vittorio uccisore del Federale di Bologna (Eugenio Facchini) già catturato da questo UPI.

Troppo lungo sarebbe il dire quanto si è saputo sull'attività del CLN e dei suoi retroscena. Sta di fatto che giorno per giorno i nostri fiduciari venivano a conoscere sempre nuovi aderenti fra i quali l'attività del noto prof. Businco arrestato prematuramente dalla brigata nera, arresto che aveva messo in effervescenza un determinato ambiente sovversivo (ospedale civile di S. Orsola) controllato da questo ufficio i di cui elementi sospetti hanno fatto sparire prezioso materiale d'accusa colà nascosto (armi - documenti - e una serie di timbri falsi) ed alcuni di essi si sono resi irreperibili quali il prof. Palmieri - Dr. Santarelli - Dr. Gardini.

Poiché non era possibile allargare senza perdere il controllo la cerchia degli individuati, questo Ufficio Politico il giorno 3 corrente decise di intervenire contro gli indiziati e provvedeva perciò all'arresto dei seguenti di cui più sotto verranno illustrate le cariche e le attività:

Avv. Masia Massimo detto Max - Capit. Bernardi Enrico - Rag. Quadri Armando

- Ex Comm. Zanetti Umberto - Zoboli Luigi - Tenente Bassanelli Sario - S. Ten. Zanelli Pietro - Ex carab. Gatto Arturo - Canova Orlando - Forni Capitano Sergio - Dr. Massei Massimo - Ramazzotti Anselmo - Caselli Sante detto Santino - Prof. Sabbadini Giosuè - Prof. Chierici Giorgio - Onofri Gino - Onofri Sauro - Palmieri Giuseppe detto «Mario 2°» - Serg. Zoboli Alberto - Cane Giancarlo, Ali. Uff. Aeronautica - Benini Io-landa - Bastia Leda. Latitanti da trarre in arresto:

Dr. Santarelli Mario - un certo «Giuseppino» detto «Mimo» - un certo Barbieri - Forcellini Mario - Dr. De Biase - Avv. Trauzzi Prof. Romolo - Boni Antonio, fascista - Bastia Mario - Muzzi Carlo.

Avv. MASIA Mario detto Max — all'arresto avvenuto in piazza Trento Trieste si è qualificato per: avv. Bianchirli Giovanni e tutti i documenti in suo possesso sono sotto tale nome. Solo dopo due giorni, perché messo alle strette, il pseudo Bianchini si è qualificato per avv. Masia. Questi durante il primo sommario interrogatorio richiedeva insistentemente un tubetto contenente un medicinale che intendeva ingoiare, medicinale che l'analisi ha ammesso essere «cianuro di potassio». Sempre durante la permanenza in questo ufficio, e per quanto ammanettato e sorvegliato si gettava dalla finestra del 2° piano riportando una semplice commozione viscerale e contusioni multiple nelle varie parti del corpo di una certa gravità.

Or dunque è chiaro che l'avv. Masia è capo del movimento del Partito d'azione con funzioni politiche per l'Emilia e Romagna e ciò è confermato da quanto hanno dichiarato ai nostri fiduciari gli altri esponenti del CLN. Ad ogni richiesta di danaro, armi e indumenti, che i nostri agenti provocavano per presunte necessità della inesistente banda rivolta all'avv. Masia Massenzio questi dava immediate disposizioni verbali ai suoi collaboratori presenti, disposizioni che per quanto in ritardo e ridotte ai minimi termini venivano messe in pratica come è risultato dalla cessione di alcuni fucili e di alcune rivoltelle. Spesso l'avv. Masia si recava a Milano per prendere contatti con la centrale del CLN soprattutto per sollecitare l'attrezzatura e la messa in pratica di «avio lancio» che doveva essere messo in opera da parte nemica nella zona di Barbarolo - vallata del Zena - (Comune di S. Lazzaro).

Tutti i documenti personali in possesso del Masia risultano falsi e intestati a Bianchini Giovanni rilasciati da autorità italiane e germaniche.

Il Masia risulta essere da sua dichiarazione Legionario Fiumano; ha preso parte all'attuale conflitto; nella vita privata risulta essere ispettore delle Casse di Risparmio Italiane e rappresentante di esse per l'estero. In tempo di pace ha fatto viaggi in Germania, Belgio, Francia, Turchia, Egitto, Palestina. Conosce alcune lingue.

BERNARDI Enrico — Capitano dell'Esercito in s.p.e. collocato in data 3 marzo c.a. in licenza illimitata come risulta da un documento che si presuppone falso.

Il Capitano Bernardi è esponente del CLN per la parte militare ed è componente del Comando unico (C.U.). Egli ricopriva la carica di Sotto Capo di Stato Maggiore ma praticamente egli era il capo di S.M. in quanto questo, l'avv. Trauzzi di Bologna, pure avendone le mansioni non le esplicava lasciando in mano al Bernardi ogni attività in merito.

La documentazione sottratta dai nostri agenti nell'abitazione del Bernardi comprova palesemente e senza equivoci di sorta la sua delittuosa attività ai danni della Nazione. In tale documentazione si può rilevare gli ammaestramenti impartiti ai terroristi per minare e far saltare ponti, opere militari etc. Era a stretto contatto col capo della GAP (gruppo azioni punitive) del partito comunista. Sovrintendeva a tutta l'organizzazione per l'Emilia e Romagna delle bande ribelli; intendeva armare ed aveva già dati precisi ordini a chi di competenza perché a questa formazione venissero recate delle armi, operazione che doveva essere eseguita dai fiduciari di questo ufficio politico ma che non venne messa in pratica per ovvie ragioni. Il Bernardi arrestato in piazza di porta Mazzini in Bologna, tentava inutilmente la fuga. Associato nelle prigioni della brigata nera in via Borgolocchi di Bologna la notte del 7 corr. evadeva con lo sfondamento del soffitto.

QUADRI Armando fu Augusto e fu Ballarmi Amedea nato il 9 aprile 1897 in Bologna di professione ragioniere.

Per ordine dell'avv. Masia assunse la carica di «econo<sup>m</sup>o e cassiere» del Partito d'azione (P.A.) all'atto dell'arresto di Zoboli Luigi. Per incarico, sempre dell'avv. Masia, provvide di alcune paia di scarpe per i componenti della banda e cinque abiti per gli stessi. Era in contatto con la centrale del CLN tramite Bastia per attingere fondi per il P.A. di Bologna. Ai nostri fiduciari per alimentare la banda consegnò a più riprese lire 40.000 (quarantamila). Il Quadri venne tratto in arresto dalla Questura di Bologna il 28 agosto e per l'intervento di questo ufficio venne fatto rilasciare il giorno 30 dello stesso mese per non allarmare l'ambiente in cui si operava.

ZOBOLI Luigi non meglio identificato. Detenuto nelle carceri di S. Giovanni in Monte. per ragioni politiche; dopo 69 giorni di detenzione veniva scarcerato per lo scambio del fascista Giuseppe Ambrosi imposto ai nostri fiduciari dal P.A.

Uscito dal carcere rimase nascosto in Bologna per 10 giorni per poi camuffato e sotto il nome di Orsi Francesco fu Giovanni fuggire in casa di Zanetti Umberto nel Comune di Castelvetro di comune accordo con l'ospite ed i componenti il comitato di liberazione nazionale di Bologna. Lo Zoboli, elemento molto considerato nel

P.A. e in rapporti di stretta amicizia coll'avv. Masia ed il Quadri, prima del suo incarceramento in S. Giovanni in Monte ricopriva la carica di «econo<sup>m</sup>o cassiere» del P.A.

ZANETTI Umberto fu Augusto e della fu Lelli Francesca nato a Castelvetro (Modena) il 7-1-1896 ivi residente possidente.

Arrestato il 9 luglio e.a. da questo Ufficio Politico perche sospettato di avere fornito appoggio e denaro a bande di partigiani. Sottoposto ad interrogatorio e fatti accertamenti non è stato possibile accertare tali addebiti tanto che questo Ufficio lo poneva in libertà il 19 agosto con vigilanza .

Dalle dichiarazioni fatte dallo Zanetti allo Zoboli in presenza del nostro agente Poggi (verbalizzato) ed al fatto che ospitava lo stesso Zoboli dandogli assistenza morale e materiale sotto falso nome, risulta chiara ed evidente la responsabilità dello Zanetti che deve essere intesa come componente e sovvenzionatore del P.A.

ZANELLI Pietro fu Priamo e di Burubeo Barbara nato il 10-11-1921 in Bologna - S. Tenente in licenza illimitata.

Il 15 marzo 1944 XXII, come da documento in possesso di questo ufficio per uso personale dello Zanelli, questi assumeva l'incarico dall'allora ufficio politico provinciale di Bologna di «informatore» senza alcun compenso. Lo Zanelli di modeste condizioni economiche non percepiva nemmeno lo stipendio come Ufficiale dell'Esercito ed era come civile disoccupato.

Più che servire l'Ufficio Politico Provinciale della Guardia lo Zanelli era stato inserito in esso ad opera del comitato di liberazione nazionale con funzioni informative. Lo Zanelli reo confesso di avere ricevuto lire 34.000 da Mario Bastia per acquisto di armi che il giorno 23 agosto u.s. consegnava al presunto comandante della banda. Le armi venivano acquistate dal Tenente Bassanelli di cui si parlerà più sotto.

BASSANELLI Sarto — Tenente in s.p.e. - in servizio presso il 37° Deposito Misto in Bologna.

Il Bassanelli è reo di avere venduto numero tre moschetti rnod. T.S. al S. Tenente Zanelli per la somma di lire 15.000 e numero tre pistole automatiche per la somma di lire 6.800 armi che lui sapeva dovevano essere cedute a formazioni ribelli. In occasione del suo arresto ordiva una trama diabolica per sottrarsi ad esso che costò la vita al Legionario Donati Benito. Arrestato presso la caserma del 37° Deposito tentava di sottrarsi all'arresto con la fuga.

ZOBOLI Alberto di Lino e di Collina Lea nato il 22 gennaio 1923 in Bologna. Sergente Allievo Ufficiale in licenza straordinaria senza assegni.

Anche lo Zoboli Alberto, come il Zaneli, era in possesso di un documento quale appartenente all'Ufficio Politico Investigativo della 67ª Legione in data 15 marzo 1944 XXII a firma del Ten. Col. Girolamo Bacchetti.

Sul conto dello Zoboli per ora risultano solo le dichiarazioni verbalizzate del S. Ten. Zaneli che compromettono lo stesso Zoboli quale aderente al C.L.N.

GATTO Arturo di Michele e di Avernia Ernestina nato il 5 aprile 1908 ad Agrigento -ex carabiniere.

Il Gatto resosi irreperibile perché implicato in organizzazione sovversiva e spionistica come da denuncia a suo carico in data 19 agosto 1944 XXII, venne tratto in arresto il 4 corr.

Reo confesso di segnalazioni militari a carattere segreto ad elementi appartenenti al C.L.N. e di avere consegnato agli stessi uno schizzo topografico ove erano indicati i depositi di munizioni; pur non facendo parte del C.L.N. egli però svolgeva azione delittuosa e sovversiva ai danni della Nazione mantenendo fra l'altro collegamento fra i vari partiti antinazionali.

CANE Giancarlo di Alfredo e di Giorgi Vera nato a Bologna il 25-6-1925, aspirante ufficiale pilota. Risulterebbe disertore.

Partigiano, staffetta in collegamento tra la banda di Rossellino e quella di Musolesi detto il «Lupo». Al nostro fiduciario manifestò la sua intenzione di partecipare alle azioni delittuose della presunta banda.

CANOVA Orlando di Enrico e di Fontana Angela nato a Bologna il 17-6-14 meccanico — già implicato ed arrestato il 9 luglio e.a. perché sospetto di far parte di una organizzazione sovversiva spionistica. Rimesso in libertà per non provata compartecipazione e reità.

Per ordine ricevuto da Enrico Bernardi ff. da Capo di S.M. del C.L.N. doveva ritirare dalla presunta banda trenta fucili per armare la formazione di Mercatale di Imola sbandatasi in uno scontro dopo aver perduto il proprio comandante Gii Fioravento. Era spesso a contatto con Enrico Bernardi e quindi era considerato elemento di fiducia.

FORNI Sergio fu Mario e Gavotti Francesca nato a Bologna il 18-12-1915 — Professore in belle lettere.

Agganciato da circa 20 giorni per opera di Enrico Bernardi nel C.L.N. (P.A.) funzionava per conto dell'organizzazione quale ufficiale di collegamento fra i vari componenti dell'organizzazione stessa. Occultava documenti importanti inerenti all'attività del Partito d'azione. Nelle tasche sono stati rinvenuti documenti in bianco del Btg. Agenti Ausiliari e fogli in bianco con timbri militari.

MASSEI Massimo di Giuseppe nato a Bologna il 18-8-1915 — Ispettore delle FF.SS. -Professore di Storia di Diritto Romano nella Università di Modena. Confidente ed informatore del C.L.N.

RAMAZZOTTI Anselmo di Biagio e di Verri Maria nato l'1-1-1888 a Bologna infermiere presso l'ospedale S. Orsola — camera mortuaria — comunista di vecchia data in collaborazione con certo Caselli Sante provvedeva all'occultamento di armi e materiale propagandistico nonché documenti riferentisi all'organizzazione sovversiva. Detto materiale con l'arresto del prof. Businco venne fatto sparire.

CASELLI Sante detto Santino di Giacomo e di Vignudelli Vincenzina nato a Bologna il 18 luglio 1896 — inserviente presso l'ospedale S. Orsola - Rep. Laboratorio Patologia Chirurgica.

Occultatore di armi, documenti e materiale propagandistico già in possesso di timbri falsi che a lui venivano consegnati in deposito per la falsificazione di documenti.

Accusatore di Ramazzotti quale suo collaboratore in tale delittuosa attività.

SABBADINI Giosuè fu Giannette e di Fabi Anna nato a Bologna il 4-3-1918 — Dottore commercialista.

Elemento in stretto contatto col ff. di Capo di S.M. Bernardi Enrico. Ufficiale di collegamento addetto agli «avio lanci» da parte del nemico. All'arresto addosso al Sab-badini venne trovato un documento su informazioni militari che tentava di occultare ingoiandolo. Ispezionò la presunta banda.

CHIERICI Giorgio fu Vittore e di Bernardi Irma nato a Bologna il 12-7-1917 — Professore di Lettere e Filosofia.

Al nostro fiduciario espresse il fermo desiderio e volontà di essere incorporato nella presunta formazione ribellistica con cui intendeva vendicare l'uccisione dell'antifascista prof. Vancini uccidendo o catturando il Milite Loreta Giuseppe noto giornalista e addetto a questo U.P.I.

ONOFRI Gino — non meglio generalizzato - milite della C.R.I. Ospite di Palmieri Giuseppe detto «Mario 2°» e dava ricetto nella propria abitazione ove si riunivano per complottare con elementi comunisti. Dalla documentazione agli atti risulta che l'Onofri era sovvenzionato dal dr. Masia o comunque dal C.L.N.

ONOFRI Nazario Sauro di Gino e della Onofri Candia nato a Bologna il 29 ottobre 1927. Studente. Come il padre.

PALMIERI Gian Giuseppe fu Mario e di Elisabetta Quadri nato a Livorno il 17-3-1917 Dottore in Medicina.

Nell'organizzazione del C.L.N. era nominato «Mario 2°».

Tale identificazione sembra risulti falsa in quanto si presume che egli sia nato a Pola. Uomo di fiducia di Mario Bastia. Accompagnatore a Firenze del fuggitivo prof. Palmieri dal quale ebbe incarico di consegnare al Masia la chiave della cassaforte.

BENINI Iolanda di Sante e di Mignazzi Maria nata a Portamaggiore il 1-1-1916 -impiegata.

Confidente di Gatto e intima amica di un certo Boni Antonio implicato nell'affare Cacchetti. Occultava documenti falsi da consegnare agli interessati,

DI DO MI ZIO Giuseppe di Giovanni e di Rossi Elena nato a Merca (Somalia) il 5 luglio 1920 - studente - dottore in medicina presso l'ospedale di S. Orsola.

In collaborazione con elementi del C.L.N., forniva indicazione per l'eventuale cattura del prof. Coppola e del prof. Franz Pagliani ad opera della presunta formazione ribelle.

LEDA Bastia moglie del ricercato Mario Bastia. Arrestata in quanto trovata assieme all'avv. Masia. Sospetta di far parte del C.L.N. quale collaboratrice attiva. Nella sua abitazione vennero trovati importanti documenti fra i quali un ciclostile militare da campo con ancora montato un clichés di propaganda sovversiva.

DE BIASE Antonio fu Giuseppe dottore in medicina presso l'Ufficio di Igiene di Bologna - medico addetto al Comando Militare Germanico della Piazza.

Elemento aderente al P.A. procurava con diagnosi alterate l'esenzione al reclutamento per l'invio in Germania di carcerati detenuti in S. Giovanni in Monte. Forniva inoltre documenti in bianco a sua firma ad elementi del P.A.

Si fa riserva di ulteriori segnalazioni sul corso delle indagini in atto per la cattura degli irreperibili e la ricerca di altri responsabili.

IL COMANDANTE PROVINCIALE  
(Col. Giuseppe Onofaro)

## DOCUMENTO N. 2

ESTRATTO DELLA SENTENZA PRONUNZIATA IL GIORNO 19 SETTEMBRE 1944. XXII DAL TRIBUNALE MILITARE STAORDINARIO DI GUERRA DI BOLOGNA CONTRO:

- 1°) CHIERICI GIORGIO fu Vittorio e di Erma Bernardi nato a Bologna il 22-7-1917, professione - professore in lettere;
- 2°) ORLANDI LEDA in Bastia di Orlandi Giuseppe e di Bertacchini Linda nata a Bologna il 8-6-1919, casalinga;
- 3°) ZANETTI UMBERTO fu Augusto e di Lelli Francesca, nato a Castelvetro (Modena) il 16-1-1896, industriale;
- 4°) CANOVA ORLANDO fu Enrico e di Fontana Angela nato a Bologna il 17-6-1914, meccanico;
- 5°) FORNI SERGIO fu Mario e di Gavetti Francesca nato a Bologna il 18-12-1915, professore di matematica;
- 6°) ONOFRI GINO fu Aldo e fu Anita Travanelli nato a Mercato Saraceno (Forlì) il 14-7-1903, elettricista;
- 7°) CASELLI SANTE fu Giacomo e di Vignudelli Vincenzina nato a Bologna il 18-7-1896, infermiere;
- 8°) RAMAZZOTTI ADELMO di Biagio e di Verri Maria nato a Bologna il 11-1-1888, infermiere;
- 9°) DI DOMIZIO GIUSEPPE di Giuseppe e di Rossi Elena nato a Merca (Somalia) il 5-7-1920, studente;
- 10°) MASIA M ASSENZIO fu Angelo e fu Molten Angela nato a Roma il 2-10-1902, laureato in legge;
- 11°) ZOBOLI LUIGI fu Francesco e di Bagarini Amedea nato a Bologna il 16-8-1894, impiegato;
- 12°) QUADRI ARMANDO fu Augusto e di Ballarmi Amedea nato a Bologna il 9-4-1897, ragioniere;
- 13°) SABBADINI GIOSUÈ fu Giannette e di Fabi Anna nato a Bologna il 4-3-1918, scenografo;
- 14°) ZANELLI PIETRO fu Priamo e di Burbeo Barbara nato a Bologna il 10-11-1921, S. Tenente Esercito Repubblicano;
- 15°) ZOBOLI ALBERTO di Lino e di Collina Lea nato a Bologna il 22-1-1923, Sergente allievo Ufficiale in licenza illimitata;
- 16°) BASSANELLI SARIO di Leopoldo e di Isola Corrieri, nato a Brescia il 30-8-1919, tenente in S.P.E. presso il 37° Deposito Misto Bologna;

- 17°) GIURINI MARIO fu Mario e di Andreina Giudici, nato a Pola il 13-6-1923, Agente di P.S.;
- 18°) GATTO ARTURO di Michele e fu Verma Ernesta nato ad Agrigento il 15-4-1908, impiegato;
- 19°) CANE GIANCARLO di Alfredo e di Giorgi Vera nato a Bologna il 26-6-1925, studente;

TUTTI DETENUTI

PRESENTI

IMPUTATI

1°) MASIA MASSENZIO - 2°) QUADRI ARMANDO - 3°) ZOBOLI LUIGI - di aver promosso in concorso fra loro una insurrezione armata contro i poteri dello Stato e di avere arruolato e armato i cittadini per insorgere contro lo Stato stesso (art. 110 - 284 C.P. e 85 cap. v. C.P.M.G. con l'aggravante della continuazione di cui all'art. 81 C.P.). 4°) ZANELLI PIETRO - di concorso nel reato di cui all'art. 284 cap. v. C.P., addebitato ai tre precedenti (art. 110 - e 81 C.P.) nonché di avere dato informazioni ad agente nemico con l'aggravante della continuazione (art. 62 C.P.M.G. e 81 C.P.) 5°) BASSANELLI SARIO - del reato di cui all'art. 51 C.P.M.G. per avere nella sua qualità di appartenente alle Forze Armate ceduto armi ad un agente nemico per nuocere alle operazioni delle Forze Armate dello Stato Italiano.

6°) TURRINI MARIO - 7°) GATTO ARTURO - 8°) CASELLI SANTE - di concorso nel reato di cui agli articoli 285 - 110-81 C.P. per avere commesso fatti diretti ad apportare la devastazione e la strage nel territorio dello Stato allo scopo di attentare alla sicurezza del medesimo.

9°) DE BIASE ANTONINO - 10°) BASTIA MARIO - 11°) TRAUZZI ROMOLO -12°) SANTARELLI MARIO - 13°) BERNARDI ENRICO - di concorso nel reato di cui all'art. 284 - 110 - 81 C.P. addebitato ai primi tre.

14°) SABBADINI GIOSUÈ - del reato di cui agli art.li 81 - 247 C.P. per avere tenuto intelligence con lo straniero attraverso la organizzazione terroristica onde nuocere alle operazioni militari dello Stato italiano, senza raggiungere l'intento. 15°) CANE GIANCARLO - del reato di cui all'art. 146 C.P.M.G. per essersi allontanato senza autorizzazione dal reparto militare presso cui era in forza, nonché del reato di cui all'art. 306 cap. v. 110 - 81 C.P. per avere partecipato ad una banda armata.

16°) RAMAZZOTTI ANSELMO - 17°) FORNI SERGIO - 18°) DI DOMIZIO GIUSEPPE - 19°) ZOBOLI ALBERTO - 20°) ONOFRI GINO - 21°) CANOVA ORLANDÒ - di

concorso nel reato di cui all'art. 306 Cap. v. e 81 C.P. per avere partecipato ad una banda armata.

22°) ZANETTI UMBERTO - del reato di cui all'art. 307 C.P. per avere dato assistenza ad un partecipante a banda armata.

23°) BASTIA LEDA - del reato di cui alPart. 378 C.P. per avere aiutato i promotori dell'insurrezione armata contro i poteri dello Stato, fra cui Masia Massenzio, a sot-trarsi alle ricerche dell'autorità. Con l'aggravante di cui all'art. 81 C.P. 24°) CHIERICI GIORGIO - del reato di cui all'art. 306 C.P. per avere partecipato ad una banda armata.

Reati accertati nel territorio di Bologna e provincia in epoca imprecisata ma compresa tra F8 settembre 1943 ed i primi di settembre 1944.

All'odierno, pubblico, orale dibattimento, visti gli atti di causa, sentito il Pubblico Accusatore, ed i difensori degli imputati.

Omissis:

Visto l'art. 472 C.P.P. nonché gli articoli di legge a ciascuno degli imputati come sopra addebitati.

DICHIARA:

gli imputati sottodescritti responsabili di reati a ciascuno di essi addebitati, condanna: 1°) MASIA MASSENZIO - 2°) QUADRI ARMANDO - 3°) ZOBOLI LUIGI -4°) ZANELLI PIETRO - 5°) BASSANELLI SARIO - 6°) GATTO ARTURO - 7°) GIURINI MARIO - 8°) CASELLI SANTE - tutti alla pena di morte mediante fucilazione al petto ad eccezione di Zanelli Pietro e Bassanelli Sario condannati alla pena di morte mediante la fucilazione alla schiena e degradazione. Condanna Sabbadini Giosuè ad anni 30 di reclusione; Cane Giancarlo ad anni 5 di reclusione militare ed anni 6 di reclusione ordinaria; Ramazzotti Anselmo e Forni Sergio ad anni 9 di reclusione ciascuno; Di Domizio Giuseppe ad anni 8 di reclusione; Zoboli Alberto ad anni 7 di reclusione; Onofri Gino e Canova Orlando ad anni 6 di reclusione ciascuno; Zanetti Umberto ad anni 2 di reclusione, Bastia Leda a mesi 10 di reclusione; tutti con l'interdizione perpetua dai pubblici uffici ad eccezione di Zanetti Umberto e Bastia Leda, tutti in solido alle spese di giustizia e tassa di sentenza.

Visto l'art. 479 C.P.P.

assolve Chierici Giorgio dalle imputazioni ascrittegli per insufficienza di prove sul dolo e ne ordina l'immediata scarcerazione se non detenuto per altra causa, ordinando trasmettersi gli atti alla Commissione Provinciale per i provvedimenti di polizia del caso. Bologna lì, 19 settembre 1944. XXII

## DOCUMENTO N. 3

### MOTIVAZIONE DELLA SENTENZA

1°) MASIA MASSENZIO — Dall'interrogatorio dei coimputati Zoboli Luigi, Onofri Gino e Giurini Mario, risulta che il Masia era la mente direttiva dell'associazione segreta, che si era organizzata nella nostra regione per promuovere l'insurrezione armata contro i poteri dello Stato (art. 284 C.P.) mediante l'arruolamento dei cittadini (art. 85 C.P.M.G.). Il Masia ha ammesso di avere tenuto relazioni politiche con lo Zoboli Luigi ed altri ed è stato trovato in possesso di un numero materiale documentario tendente a propagandare ed attuare il principio della rivolta armata e la necessità dell'arruolamento ed armamento degli uomini. Dispose ripetutamente affinché i cassieri dell'organizzazione, Zoboli Luigi prima e Quadri Armando dopo, sovvenzionassero un fiduciario della Polizia repubblicana che si spacciava per capo di una banda armata rivoluzionaria e aveva chiesto fondi al Masia. L'art. 85 C.P.M.G. importa la pena di morte.

2°) QUADRI ARMANDO — Ha ammesso nel suo interrogatorio di avere consegnato lire 30.000 al fiduciario della Polizia repubblicana di cui sopra si è fatto cenno. I fiduciari della Polizia hanno riconosciuto nel Quadri il cassiere dell'organizzazione sovversiva. Il Quadri fa quindi parte dell'organizzazione terroristica di cui sopra (art. 284 C.P. e 85 C.P.M.G.) e deve essere punito con la morte.

3°) ZOBOLI LUIGI — Dall'interrogatorio di Masia Massenzio risulta che lo Zoboli, per accordi intervenuti fra il Masia ed il fiduciario della Polizia in veste di capo ribelle, fu liberato dal carcere in cambio del fascista Ambrosi Giuseppe, a sua volta liberato dai ribelli; dall'interrogatorio dello Zoboli risulta che dopo la scarcerazione ricevette un sussidio di L. 5.000 dal Masia e si rifugiò dallo Zanetti Umberto, che gli aveva offerto ospitalità in caso di bisogno. Lo Zoboli ha ammesso di avere ricoperto la carica di economo e cassiere dell'organizzazione diretta dal Masia. Egli è convinto dei reati come sopra addebitati al Masia e al Quadri, di cui deve seguire la stessa sorte. 4°) ZANELLI PIETRO — Dall'interrogatorio dell'imputato risulta che il medesimo, S. Tenente dell'Esercito in licenza illimitata e assunto quale informatore dell'ufficio politico della GNR, richiesto dal fiduciario della polizia in veste di ribelle fornì alcune informazioni utili all'attività sovversiva dei sedicenti ribelli; risulta che acquistò tre moschetti e tre pistole dal Tenente Bassanelli per il prezzo di lire 21.800 e per conto del sedicente ribelle. Lo Zanelli deve essere ritenuto responsabile di spionaggio militare punibile con la morte con degradazione a termini dell'art. 62 C.P.M.G. nonché di partecipazione all'insurrezione (art. 284 C.P.).

5°) BASSANELLI SARIO — Dall'interrogatorio dell'imputato risulta che il medesimo, Ufficiale in S.P.E. dell'Esercito Repubblicano, ha venduto allo Zanelli

Pietro tre moschetti e due pistole. Il Bassanelli afferma di avere riscosse sole lire 6.800 e di avere inteso vendere le armi sue ad un collega dell'esercito, che si riprometteva di cederle ad un proprio superiore. Ma è lo stesso Zanelli che accetta la responsabilità del Bassanelli affermando di aver preso accordi seco lui per la cessione delle armi, che egli acquistava per conto della banda. Il Bassanelli promise che avrebbe procurato le armi, che infatti consegnò. La successiva versione dello Zanelli, il quale avrebbe detto al Bassanelli che acquistava le armi per conto di un proprio superiore dell'Esercito (vedi confronto Bassanelli-Zanelli) non è attendibile. I fatti costituiscono il reato di cui all'art. 51 C.P.M.C., punibile con la morte con degradazione.

6°) GIURINI MARIO — Dall'interrogatorio dell'imputato risulta che il medesimo faceva parte dell'organizzazione diretta da Masia, di cui era l'uomo di fiducia con l'appellativo di Mario II. Egli veniva mantenuto dal Masia in casa di Onofri Gino; consegnò una rivoltella al fiduciario della polizia, sedicente ribelle; trasportò il prof. Palmieri, aderente al P[artito] A[zione] a Firenze; consegnava missive segrete ai compiaci del Masia. Fu trovato in possesso di materiale documentario sovversivo, di documenti falsi e di carte topografiche della regione. I fatti costituiscono il reato di cui all'art. 285 C.P. punibile con la pena di morte.

7°) GATTO ARTURO — Dall'interrogatorio risulta che il Gatto faceva parte dell'organizzazione terroristica con il soprannome di Gloria e svolgeva attività spionistica. Egli deve pertanto rispondere dei reati di cui all'art. 62 C.P.M.G. punibile con la morte e 284 cap. v. C.P.

8°) CASELLI SANTE — Dall'interrogatorio risulta che il Caselli in accordo con i dirigenti dell'organizzazione terroristica occultava le armi ed i materiali occorrenti alla banda. Egli deve rispondere del reato di cui all'art. 285 C.P. punibile con la morte. 9°) SABBADINI GIOSUÈ — Dagli interrogatori risulta che il Sabbadini era propagandista di una organizzazione sovversiva e compiva fatti diretti a nuocere alle operazioni militari dello Stato. Egli deve rispondere del reato di cui all'art. 247 C.P. e deve essere punito con anni 30 (trenta) di reclusione.

10°) CANE GIANCARLO - È confesso di diserzione e partecipazione a banda armata. Deve rispondere del reato di cui all'art. 146 C.P.M.G. punibile con la reclusione militare non inferiore ai 5 anni e del reato di cui all'art. 306 C.P. punibile con la reclusione da 5 a 15 anni. Pena equa si ravvisa quella di anni 5 per il reato di diserzione e di anni 6 per il reato di partecipazione a banda armata.

11°) RAMAZZOTTI ANSELMO — In accordo con il Caselli Sante ha occultato armi e materiale vario occorrente ai ribelli. Deve essere punito a sensi dell'art. 306



## DOCUMENTO N. 4

C.P. ad anni 9 di reclusione.

12°) FORNI SERGIO — È colpevole di avere svolto attività di collegamento fra i ribelli e deve essere punito con anni 9 di reclusione a sensi dell'art. 306 C.P.

13°) DI DOMIZIO GIUSEPPE — Ha collaborato con l'organizzazione sovversiva e più precisamente con la cellula comunista dell'ospedale S. Orsola. Deve essere punito a sensi dell'art. 306 C.P. ad anni 8 di reclusione.

14°) ZOBOLI ALBERTO — È accusato dallo Zanelli Pietro di avere svolto attività a favore dell'organizzazione sovversiva nello stesso tempo in cui era addetto al servizio d'informazioni del U.P. della GNR. Deve essere punito ad anni 7 di reclusione a sensi dell'art. 306 C.P.M.G.

15°) ONOFRI GINO — Faceva parte dell'organizzazione sovversiva con la quale e con i cui compiaci era in rapporti politici. Ospitava il Giurini Mario. Va condannato ad anni 6 di reclusione per l'art. 306 C.P.

16°) CANOVA ORLANDO — Dall'interrogatorio risulta che il Canova in accordo con il Bernardi Enrico aveva preso contatto con il fiduciario della Polizia preteso capo di una banda di ribelli, per il ritiro di 30 fucili, che dovevano servire per armare gli uomini della banda di ribelli operante sull'Appennino. Il fatto costituisce il reato di cui all'art. 306 C.P. e deve essere punito con anni 6 di reclusione.

17°) ZANETTI UMBERTO — Deve rispondere di assistenza ai partecipanti di banda armata (art. 307 C.P.) per avere dato rifugio allo Zoboli Luigi. Deve essere punito con anni due di reclusione.

18°) BASTIA LEDA — Deve rispondere di favoreggiamento personale (art. 378 C.P.) per avere aiutato i partecipi della banda armata ad eludere le investigazioni dell'Autorità. Pena equa si ravvisa la reclusione per mesi 10.

19°) CHIERICI GIORGIO — Deve essere assolto per insufficienza di prove sul dolo dei fatti a lui addebitati e deferito alla Commissione Provinciale per i provvedimenti di polizia del caso.

Per tutti i condannati a pene detentive, ad eccezione dello Zanetti Umberto e Bastia Leda, consegue l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Per tutti i condannati a pene detentive consegue l'obbligo del pagamento in solido delle spese di giudizio e tassa di sentenza.

P. Q. M.

Visto l'art. 472 C.P.P. nonché gli articoli di legge a ciascuno degli imputati (come sopra) addebitati.

GUARDIA NAZIONALE REPUBBLICANA

Comando Provinciale di Bologna

riservatissima personale

Bologna, li 19 settembre 1944 . XXII

Al Maggiore SANTINI FERRUCCIO Comandante il Btg. Ausiliario «Firenze»

SEDE

Oggetto: Ordine di servizio.

Domattina 20 corrente alle ore 6 precise Vi troverete alla Caserma Marsili con un plotone di 30 uomini al comando di Ufficiale.

Il plotone suddetto è incaricato di eseguire la pena capitale n. 8 condannati stamani dal Tribunale Straordinario di Guerra che sotto si elencano:

Troverete sul posto il Capitano della Polizia Ausiliaria Sig. Tartarott; incaricato di dirigere l'operazione stessa sul luogo da loro prescelto.

I condannati alla pena capitale sono:

- 1) Bassanelli Sario di Leopoldo — fucilazione alla schiena
- 2) Zanelli Pietro di Priamo — » »»
- 3) Zoboli Luigi di Francesco — » nel petto
- 4) Masia Massenzio di Angelo — »»»
- 5) Caselli Sante di Giacomo — » »»
- 6) Quadri Armando di Augusto — »»»
- 7) Giurini Mario di Mario — » »»
- 8) Gatto Arturo di Michele — » »»

Relazionerete appena rientrato.

IL COLONNELLO COMANDANTE  
PROVINCIALE F.to G. Onofaro

## DOCUMENTO N. 5

GUARDIA NAZIONALE REPUBBLICANA

Comando Provinciale di Bologna

Fonogramma a mano urgente N. 143/2 di prot.

Bologna, li 19 settembre 1944 . XXII

Dal Comando Provinciale G.N.R. Bologna

Al Comando 16° Btg. d'Assalto Bologna

N. 143/2 (.) Domattina at ore 5 due compagnie con armamento di Reparto dovranno trovarsi pronte in caserma per eseguire particolare servizio di ordine pubblico (.) Autodrappello provvedere fare trovare mezzi necessari per trasporto reparti (.).

Il Ten. Col. Bacchetti prenderà diretti accordi con il funzionario di Polizia che incontrerà alla Caserma Marsili (.)

Colonnello Comandante Onofaro.

## DOCUMENTO N. 6

GUARDIA NAZIONALE REPUBBLICANA

Comando Provinciale di Bologna

fonogramma a mano

Bologna, 19 settembre 1944. XXII

Da Comando Provinciale GNR Bologna

Al Comando Autoreparto Bologna

143/3 Per domattina at ore 5 precise fate trovare Caserma 16 BTG. Assalto quattro autocarri per trasporto truppa. Comandante Provinciale Colonnello Onofaro.

## DOCUMENTO N. 7

FONOGRAMMA

Prot. di arrivo N. 0/20 del 23 settembre 1944 - XXII

Al Commissario Straordinario Emilia e Romagna Bologna

Dalla Prefettura

Bologna

N. 37/P.S. del 23 c.m. — II Comando Provinciale della GNR comunica di avere ottemperato all'ordine da Voi impartito con nota n. 128 di ieri.

IL V. CAPO PROVINCIA

F.to dott. De Vita

Trasmette: Magnani Riceve: Barbadoro

### AVVERTENZA

I documenti della GNR contengono molti errori, specie riguardo a nomi e soprannomi delle persone citate. Noi abbiamo trascritto i documenti senza apportare alcuna correzione ai testi originali. Qui di seguito indichiamo i nomi errati e, fra parentesi, quelli esatti: Avernia Ernestina (Ernestina Averna), Baffarini Amedea (Adele Chiarini), Bernardi Erma (Irma Bernardi), Burbeo Barbara (Barbara Burubeo), Chierici Vittore (Vittorio Chierici), De Biase Antonino (Antonio De Biase), Di Domizio Giuseppe, padre (Giovanni Di Domizio), Masia Mario (Massenzio Masia), Masia Massimo (Massenzio Masia), Palmieri Mario (Giovanni Battista Palmieri), Ramazzotti A-delmo (Anselmo Ramazzotti), Turrini Mario (Mario Giurini), Verma Ernesta (Ernestina Averna).